

tura la terra e volò per i translucidi azzurri della bandiera stellata. E non si accorse, l'ingenuo, della merce che la bandiera stellata portava tra piega e piega! Se il radicalismo di Lloyd George e di Clemenceau copriva appena il vecchio imperialismo europeo; l'umanitarismo di Wilson copriva l'imperialismo mondiale del capitale americano, che dalla fase industriale aspirava alla fase commerciale, e cercava nel vecchio mondo le vie della sua conquista e del suo dominio. E si mise attorno a Wilson a ventilargli, con la coda di pavone tutta aperta, l'ideale che credeva gli brillasse, come la luce di Mosè, sulla fronte, e non era invece che l'altra luce non tanto disprezzabile, tuttavia, e neppure tanto incompatibile con la civiltà — dell'oro americano, che i nostri uomini di governo hanno avuto il torto di non sapere immettere e incanalare, come avrebbero avuto il dovere di fare, nella nostra politica nazionale.

Perchè io non fo torto agli uomini politici, amici o non, a Lloyd George, a Clemenceau, a Wilson, di fare, attraverso le loro idee, gli affari dei loro paesi: fo torto soltanto agli uomini politici italiani di non sapere intendere e comprendere il meccanismo degli affari che muove le idee: fo ad essi torto, nel caso concreto, che più ci tormenta, di non aver saputo trattare finanziariamente coi banchieri e gli uomini di affari inglesi o americani o francesi il nostro problema adriatico, come più abilmente e sagacemente han saputo trattarlo i jugoslavi. È la mentalità, la fede, la buona fede, degli uomini politici italiani nei puri principî, e nei puri ideali, che mi fan terrore e paura, perchè mi dimostrano che, con essi e per essi, il mio paese è inerme e senza possibilità di offese e di difese, nella gran lotta della vita moderna — che è, più che mai, la lotta per la ricchezza. Wilson è l'esponente massimo di questa lotta, perchè è il rappresentante del paese più ricco della terra. E la sua autorità non deriva